

a cura di Luigi Campanella



La domanda di fiori era in continua crescita nell'Impero. Ad esempio i roseti di Paestum sono considerati una meraviglia dell'Antica Roma.

La varietà delle rose cosiddetta "peстана" è sostanzialmente costituita da tre elementi: il colore rosso, il profumo intenso e la doppia fioritura. Quest'ultima caratteristica viene attribuita non a virtù della pianta ma del luogo: biferum è Paestum, non il rosarium. Non si hanno notizie certe su quando abbiano avuto inizio le ricche ampie distese sapientemente coltivate, secondo regole sperimentate. Certamente il periodo che va dal I secolo a.C. alla fine del I d.C., è quello del loro massimo splendore. Poi inizia il declino negli ultimi anni dell'impero. Ben oltre la loro scomparsa solo vestigia archeologiche saranno a testimoniare civiltà e cultura.



Gli scenari climatici del futuro prossimo elaborati dal Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc) prospettano ulteriori aumenti termici su tutto il Paese e riduzioni della piovosità estiva soprattutto al Nord. Attrezzature contro la siccità non è affar da poco: ci vogliono certo infrastrutture idrauliche come invasi, acquedotti e canali che hanno tempi di realizzazione lunghi e costi elevati, ma l'esperienza della California, alle prese con sei anni di forte carenza idrica, ha mostrato che i muscoli delle pompe non sono sufficienti, bisogna lavorare anche sulle abitudini delle persone, sulla giurisprudenza dell'acqua e su nuove scelte agricole resilienti.



Le apparecchiature sanitarie sono essenziali in fase di prevenzione, diagnosi, trattamento delle patologie e riabilitazione del paziente e, pertanto, un corretto approccio clinico non può assolutamente prescindere dalla disponibilità di un adeguato supporto tecnologico. Ma questo agognato sostegno digitale si rileva spesso essere risalente quasi all'era analogica, perché "in Italia sono 58 mila gli apparecchi obsoleti: solo il 30% ha meno di 10 anni", quantifica il Centro studi di Assobiomedica nel nuovo "Rapporto sullo stato di obsolescenza del parco installato di diagnostica per immagini e da quello sull'elettromedicina". Quindi 7 su 10 tra risonanze magnetiche, pet, tac, angiografi, mammografi, ventilatori per anestesia e terapia intensiva sono al limite dell'obsolescenza

nell'intera penisola. A fronte di ciò per il Servizio Pubblico il 40% delle prestazioni richieste non viene erogato. La domanda espressa di prestazioni specialistiche ambulatoriali supera oggi la potenzialità dell'offerta delle stesse prestazioni.



Il Lago di Bracciano sta scomparendo. Si sta prosciugando giorno dopo giorno. Negli ultimi mesi, il livello delle acque si sta abbassando a vista d'occhio. L'allarme nei comuni che sorgono attorno al bacino idrico è da vera e propria emergenza. Sotto la lente c'è la responsabilità di Acea Ato 2, incolpata dai comuni del comprensorio sabatino di utilizzare le acque del lago per alimentare gli acquedotti di Roma e Civitavecchia. Acea, va ricordato, dal 1990 ha ottenuto concessione dal Ministero dei Lavori Pubblici per utilizzare il Lago come riserva idrica del Comune di Roma. Nel documento è riportata l'autorizzazione di prelevare una quantità minima di acqua fissata in 1.100 l/s, fino a un massimo "in casi eccezionali" di 5.000 l/s. Acea senza considerare la scarsità delle piogge continua a prelevare le acque anche con punte di 2.500 litri/secondo, in tali condizioni insostenibili per la sopravvivenza del lago. Qualche settimana fa ha avuto luogo una riunione tra il Consorzio del Lago di Bracciano ed Acea, incontro nel corso del quale Acea Ato 2 ha sottolineato di "rispettare in pieno le contrattualistiche della Concessione per la gestione del servizio idrico stipulato nel giugno 1990", evidenziando che il Lago di Bracciano rappresenta per l'azienda capitolina "un bacino ed una risorsa da tutelare, non solo per i Comuni rivieraschi ma anche per Roma e per tutti i Comuni che rientrano nella competenza di Ato 2". Nel frattempo i cittadini del territorio, preoccupati, hanno lanciato alle autorità competenti una petizione online "per fermare la captazione dell'acqua dal lago". Si è mossa anche la Regione Lazio, che ha indetto una riunione tra i Comuni di Anguillara, Sabazia, Bracciano, Trevignano Romano, il Consorzio Lago di Bracciano, il Parco Naturale di Bracciano e Martignano, il Servizio Geologico e Difesa del suolo e Tutela acque, suolo e risorse idriche della Città metropolitana di Roma Capitale, il presidente di Acea Ato 2, il Dipartimento di Biologia Ambientale della Università la Sapienza e i Dirigenti delle aree Conservazione e tutela qualità dell'ambiente, Conservazione e Gestione del Patrimonio Naturale e Governance del Sistema delle AANNPP. Dalla riunione è emersa "la necessità comune di un'attività di monitoraggio unita ad una programmazione di interventi strutturali". Intanto, il livello delle acque è sceso di altri 10 centimetri, da -1,2 a -1,3 metri.